

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). ■ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

SALSOMAGGIORE

CURE MERAVIGLIOSE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
Unità allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

Université de Genève

Les cours du semestre d'hiver 1916-1917

s'ouvriront le 25 Octobre

Le programme est en vente au Secrétariat de l'Université.

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI

DIPLOMA DI DOTTORATO IN MEDICINA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN CHIRURGIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN FARMACIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN ODONTOLOGIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN GINECOLOGIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN PEDIATRIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN PSICHIATRIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN FISIATRIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN OTOLARINGOLOGIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN OCULISTICA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN RADIOLOGIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN FISIOTERAPIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN GIGIENE

DIPLOMA DI DOTTORATO IN ALIMENTAZIONE

DIPLOMA DI DOTTORATO IN IGIENE PUBLICA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN EPIDEMIOLOGIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN STATISTICA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN ECONOMIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN DIRITTO

DIPLOMA DI DOTTORATO IN LETTERE

DIPLOMA DI DOTTORATO IN SCIENZE

DIPLOMA DI DOTTORATO IN ARTE

DIPLOMA DI DOTTORATO IN MUSICA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN DANZA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN TEATRO

DIPLOMA DI DOTTORATO IN CINEMA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN FOTOGRAFIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN LINGUA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN LETTERE

DIPLOMA DI DOTTORATO IN SCIENZE

DIPLOMA DI DOTTORATO IN ARTE

DIPLOMA DI DOTTORATO IN MUSICA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN DANZA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN TEATRO

DIPLOMA DI DOTTORATO IN CINEMA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN FOTOGRAFIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN LINGUA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN LETTERE

DIPLOMA DI DOTTORATO IN SCIENZE

DIPLOMA DI DOTTORATO IN ARTE

DIPLOMA DI DOTTORATO IN MUSICA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN DANZA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN TEATRO

DIPLOMA DI DOTTORATO IN CINEMA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN FOTOGRAFIA

DIPLOMA DI DOTTORATO IN LINGUA

PROFUMI BERTELLI

- i preferiti -

EVA • AMBERGRIS • GIARDINO FIORITO
ROSA • ORIGANO • ACACIA • CYCLAMEN
VIOLETTA di PARMA • VENUS • CELESTE, ecc.

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOILETTE, SAPONI,
LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE
fra le quali primeggiava sempre

CREMA e VELLUTINA VENUS

Indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

SOCIETÀ A. BERTELLI & C.

MILANO

GOTTOSI e REUMATIZZATI PROVATE LO SPECIFIQUE BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della GOTTOSI e dei REUMATISMI. — In meno di 24 ore sono mutati i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per sconfiggere dei neuropatologici affetti di questo male. —

DEI GOTTOSI E DEI REUMATISMI

DEPOSITO GENERALE: 2, Rue d'Alsace - PARIS

18.^a migliona. L'AMORE DEI TRE RE,
perché tragica la vita di SEM BENEDETTI, con copertina
e 3 fotografie di GALEAZZO CINI. L. 2, 50

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Carri per trasporto della portata da 500 Kg. a 7000 Kg.

Omnibus per servizi pubblici a 12, 16, 24 e 30 posti.

Carri alpini — Omnibus da Albergo, ecc.

LANA PRO SOLDATO

FILATI PER LAVORI A MANO ED A MACCHINA DA L. 3 a 14 il Kg. con
Griglia verde - Grigio e miste diverse - Si applicano anche piccole quantità a mezzo pacco postale
CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA

scrivere **LUDEN DAL BRUN - FERRARA**

Mantelline Loden impermeabili per Sigg. Ufficiali - Mulattiere - Motoristi
DOMANDARE CATALOGO

Specialità del premiato Laboratorio BELLUZZI con farmacia (Via Repubblica, 6) - BOLOGNA -

Contro la **TOSSE** e per la lotta della
TUBERCOLOSI

Usate le **PASTIGLIE MARCHESINI**

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Delegato amministrativo e vigile agli editori Fratelli Treves, in Milano.

LITOSINA

Il miglior momento d'uscire è durante i pasti.

Un po' di acqua serve per un litro d'acqua.

Si usa mirabilmente come depurativo dei reni e

delle vie urinarie L. 1, 20 la Scatola - Per Posta

Vaglia anticipato di L. 1, 50 - Per 10 scatole date

di L. 2, 75 - Per 10 scatole date di L. 12, -

(Una lira è pure l'imbollo)

ESSENZIAL

Correttivo eccellente (con uso di poche gocce)

dell'Ulio di Morizone, uno dei più antichi rimedi

tattori in vigore ed ottimo sempre per la cura del

Linfatismo. A. L. 2, - la bottiglia è contagocce.

- Con vaglia anticipata L. 2, 50 nell'imbollo.

Optico GELATIN ai Richiedenti.

BLÉNORROL

Garigione infallibile

contro le **Blennorrie** croniche e recenti.

Una fiasca L. 2 - con Vaglia anticipata L. 2, 50.

- Cura completa: Tre fiasche Vaglia di L. 7, 20.

DIRIGERE VAGLIA A GIUSEPPE BELLUZZI - CASSELLA PORTALE 6 - BOLOGNA (ITALIA)

71.^a settimana della Guerra d'Italia.

L'opera dei barbari su Venezia: L'interno della Chiesa di San Giovanni e Paolo dopo lo scoppio di una bomba lanciata da velivolo nemico nella notte del 12 al 13 settembre. — Il gen. Pettiti di Koreto in esplorazione sul fronte macedone con ufficiali italiani e francesi. — Lo sgombero di Palazzo Venezia a Roma. — Il XX settembre a Roma e a Milano. — Costruzione di una strada a 2000 metri d'altezza per opera dei nostri alpini. — Difese di alpini su posizioni sulle quali si muore, ma non si cede di un solo passo. — Aurora di guerra. — La nostra avanzata sulle Alpi di Fassa; Val Fassa; Fra i larici di Cima Mezzogiorno; In Val Trivignolo; Col rotondo e Forcella Cece; Val Cia; Ponte sul Vanoi. — Scoprimiento della lapide a Cesare Battisti in Piazza Venezia a Roma. — Il lago di Dobberdo. — Cortina d'Ampezzo. — Fuoco d'artiglieria austriaca sulla strada tra Rubbia e Merna. — Sul Carso di Oppacchiasella: Quota 208 nord. — La collina di San Grado (Quota 120) sul Vipacco. — Sulle pendici di Quota 208 nord. — Impressioni di soldati pittori al fronte: S. Landi: Alle cave di Selz; L. Rosignoli: La fantasia degli alpini sulle Dolomiti. — Lo Czar distribuisce decorazioni ai cosacchi. — Lo Czar passa in rivista i cosacchi. — Lo Czar con lo Czarevich durante una rivista. — Commemorazione del primo anniversario della presa del trincerone del Vodil. — Mons. Bartolomasi parla ai soldati di Monte Zermula. — Due ragazzi italiani prigionieri dei Turchi, porgono fiori al gen. Ameglio a Tripoli. — Il XX settembre a Tripoli. — Caduti per la Patria (30 ritr.). — † Enrico Pessina.

Nel testo: Corriere, di *Spectator*. — L'ultima cena di Cesare Battisti, di Alfredo Panzini. — Diario della guerra d'Italia. — Nuova tentazione, novella di Valentino Soldani. — Necrologio.

SCACCHI

Problema N. 2477 del sig. A. J. Fink.
Times Journal e Pittsburgh Gazette Times.

NERO. (10 Pesi.)



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2478 del sig. T. Taverner.

NERO. (8 Pesi.)



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Il Consiglio della Società Scacchistica Milanese ha deliberato di tenere in Milano, nel prossimo mese di novembre, il Primo Torneo Nazionale Cesare, già riavuto fino dal 1914. Vi saranno due Tornei: uno inaugurato per i più forti giocatori, e l'altro minore, libero a tutti. Il fondo complessivo dei premi è di L. 3000. Sarà pubblicato un particolareggiato programma.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzoni, 8.

Solarada a pompa.

Non è cane, ma è custode — quando s'ode l'alto latrar — de' miei monti, de' miei mar', de' mio pastore bochar.

Eligio.

Esce il QUARTO VOLUME



Volume di 80 pagine in grande formato con 112 incisioni inedite.

VOLUME I: IN ALTA MONTAGNA. — VOLUME II: SUL CARSO.
VOLUME III: LA BATTAGLIA TRA BRENTA ED ADIGE.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Det. Fr. 3,50).

È aperto un abbonamento di L. 16 (Det. Fr. 19) ai primi sei volumi.

Cambio di vocale, O

Fier di pendice,
Trovarmi una / E, se sei capace:
Avrai scoperto l'araba fenice.

Eligio.

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua
dall'acido veramente
effervescente e grata al palato

INSCRITTA NELLA FARMACOPA
DEL REGNO D'ITALIA

LIRE 1,25 ogni scatola per 10 litri.
C. A. GAZZONI & C., Bologna

Bolarada.

semplici!
Virido guloso di geniale scintille,
Germi il ben dell'intelletto ardito,
Para sorgente, in te si specchia a brilla
La forma austera, oppor lo stil fiorito
E l'anima con teo più tranquillo
L'intimo senso esalta ingentilito
Ed alla fede inebria la papilla
Nel suo divolo spumino sculto.
Proprio così! — Alla geniale alimeta
Di morali conforti, iavan l'origine
Benigna, porge in un amor volano;
Chè a questi agni l'amara estragrine
Il libro pian di devotismo impronta.
Ad altri, invece, quel che poco conta!
Carlo Galeno Costi.

Eutrofina
formula approvata dal
Prof. S. Conetti
massimo ricostituente
per Bambini
gradatissimo
(Farmacia
Bolognese)

Anastasma.

Un tal per certa musica fantastica.
Dico che l'... è quello il più bello
Abbia giamaal prodotto l'uman spirito,
Mostrandoci così, iaver poco cervello.
Per cui lo ... è questo dico senza
l'offender dell'autore ed arte e scienza,
Anzi lo lodo, senza esagerare,
Come chi ha senso in zucca dote fare.

Spiegazione dei Giuochi del N. 39:

SCALARADA-TELEGRAMMA:
Sulano Maggiore condottieri rabbi non suoni tradurre,
ENTRA DOVE ILLE INTRADUTTORE.



La migliore
della CAFFETTIERE EXPRES

senza alcuna guastazione in gomma (sicurezza)
SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI e
Ingresso presso la Ditta fabbricatrice
FIORELLI e SILVIO BRATTINI - PERRARA

OLIO SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
"Grand Prix", (Massima Onorificenza) Esposizione Universale
San Francisco California 1915.



FRATELLI CACCIA & C.
LA FARMACIA MILANO ANELLI

URODONAL

lava il sangue e ringiovanisce l'organismo

Reumatismi
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Emicrania
Arterio-
Sclerosi
Artrite
Obesità



In ogni cassetta di ufficiale in ogni zaino di soldato deve esservi sempre un flacone di **URODONAL**

Raccomandato dal Professore Lancereaux ex Presidente della Accademia di Medicina di Parigi nel suo "Trattato della Gotta,"

L'URODONAL è per il reumatismo ciò che il chinino è per la febbre.

Comunicazioni dell'Accademia di Medicina di Parigi (10 Novembre 1908)

Comunicazioni dell'Accademia delle Scienze di Parigi (14 Dicembre 1908)

Una cura di Urodonal vi libererà dai vostri dolori.

Giudizi dei Medici:

«... Nei casi da me studiati, mi sono convinto della capacità curativa dell'URODONAL, come rimedio atto a modificare il chimismo, il ricambio organico e la secrezione renale. Per questo sono incoraggiato dai fatti da me constatati a prescrivere l'URODONAL nelle suindicate condizioni morbose (gota, uricemia, obesità, artrite) ed a raccomandarlo ai colleghi.»

Estratto dalla Monografia «L'uricemia e l'Urodonal» del Prof. Comm. A. DE GIOVANNI, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Medica della R. Università di PADOVA.

L'acido urico, in qualsiasi organo si trovi, non può resistere all'URODONAL che ne è il più energico dissolvente: lo scaccia dovunque, dalle fibre muscolari, dalle pareti del tubo digerente e dalle tuniche delle arterie da esso incrostate, e similmente dagli alveoli polmonari e dagli elementi nervosi che impregna. Ciò dimostra i molteplici effetti benefici dati dal lavaggio dell'organismo effettuato soltanto dall'URODONAL, il quale riassume tante indicazioni terapeutiche. In altri tempi, purtroppo, tali virtù furono messe in dubbio: ma oggi non è più possibile di disconoscere o di dubitare del valore dell'URODONAL.

Prof. BETTOUX, della Facoltà Medica di Montpellier.

L'URODONAL netta il rene, lava il fegato e le articolazioni; dissolve l'acido urico, attiva la nutrizione, ed ossida i grassi.

Il flacone L. 7,80 franco di porto; 4 flaconi franco L. 30. - Etablissements Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

Il "LIBRO DEI REGIMI DIETETICI", del Prof. SUARD di Parigi — prezzo L. 5 — gratis a chi acquista PRODOTTI CHATELAIN.

JUBOL

Stitichezza, Enterite, Acidità, Mucosità, Vertigine, Catarrhi, Sonno agitato, Emicrania, Alito cattivo, Lingua patinosa, Melanconia, Foruncoli, Colorito giallo.
Solo il Jubol è stato usato nelle osservazioni esposte alla Accademia di Medicina sulla riduzione dell'intestino.
Tutti i purganti irritano la mucosa intestinale e provocano l'enterite.
Il purgante è un "vero pericolo sociale".
La scatola L. 5,75 franco di porto. — Presso tutte le buone Farmacie.

JUBOLITOIRES

Emorroidi - Suppositori Scientifici, Antimorroidali, calmanti e decongestionanti.
La scatola L. 5,75 franco di porto. — Inviasi gratis letteratura illustrata.

Gyraldose

Igiene intima della donna.

Sopprime tutte le perdite e tutte le indisposizioni. Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi (14 Ottobre 1913).

La scatola: Lire 4,80 franco di porto.

Filudine

Specifico del Paludismo.

Malaria, Icteria, Diabete

Memoria del Professor Accademico di Medicina, Relazione COMBAILLET, Dottore del Dott. LEBLANC, Medico Principale al Senato e in Wolf della Mariva e laureato all'Accademia di Medicina di Parigi (10 Ottobre 1911).

Il flacone di prova: L. 11,75 franco di porto.

Fandorine

Malattie della donna.

Arresta le emorragie, calma l'emicrania ed evita tutti i malesseri.
Il flacone: Lire 11,75 franco di porto.

Pagéol

Sovrano antisettico urinario.

Uretriti, Malattie della Vescica e del Rene, guarisce presto e radicalmente, sopprime tutti i dolori.

La scatola grande: L. 11,75 fr. di porto. 4 scat. cura integri. L. 46 fr. di porto. - Mezza scatola L. 7,75 le.

Non trovando i suindicati PRODOTTI CHATELAIN nella vostra farmacia, rivolgersi a noi direttamente.
STABILIMENTI CHATELAIN, 26 Via Castel Morrone - MILANO.

L'INDUSTRIA ITALIANA DEI POTENTI MOTORI PER L'AVIAZIONE.



Motore d'aviazione
"ISOTTA FRASCHINI,,
160-170 HP.
6 cilindri.

Questo motore, munito di Carburatori "Zenith,, , il 19 Agosto u. s., al Campo di Aviazione di Mirafiori, batteva di mille metri il precedente Record Italiano di altezza per apparecchio portante un pilota e due passeggeri, salendo con essi a metri 5850.

Adottato dai Ministeri Italiani della Guerra e della Marina e dal Ministero della Guerra Russo.

71.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 40 - 1.^o Ottobre 1916.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, October 1st, 1916.

L'OPERA DEI BARBARI SU VENEZIA.



L'interno della Chiesa di San Giovanni e Paolo dopo lo scoppio di una bomba lanciata da velivolo nemico nella notte dal 12 al 13 settembre.



Gen. PETITI.
SALONICO. — Il generale Petiti di Roreto in esplorazione sul fronte macedone con ufficiali italiani e francesi.

CORRIERE.

Il telegramma del Re per il XX settembre. - Il sentimentalismo ed i prigionieri di guerra. - L'ambasciatore di Spagna richiamato. - Tittoni ed Iswolski nel 1909. - Il villaggio di Combes preso dagli Alleati. - La cinematografia greca. - La polizia austriaca e i «pettorali caldi».

Comincio col telegramma che il Re ha inviato il 20 settembre al sindaco di Roma. Sono oramai quarantacinque anni che i romani non solo, ma tutti gli italiani aspettano, il 20 settembre, quel telegramma reale, che in momenti solenni ha dato, talvolta, come si dice, il la allo spirito pubblico nazionale. Nella serie ve ne sono dei memorabili, degli emozionanti. Quello di mercoledì scorso mostra ancora una volta il cuore del Re in perfetta consonanza con quello del Paese:

«Al saluto di Roma mi è grato rispondere dalle terre dove i nostri animosi soldati, forti della serenità fidente e della concordia generosa della Nazione, lottano per compiere la impresa liberatrice. In questa data memoranda, tra la gloria delle armi, invoco con sicuro presagio l'avvenire che recherà alla Patria anche nuove conquiste del pensiero e del lavoro, favorite dalle libere istituzioni e dalla benefica solidarietà sociale».

Certo la guerra dovrà essere non solo liberatrice, nel senso materiale — militare e topografico — della parola; dovrà essere rinnovatrice della nostra vita nelle sue varie forme ed energie. Un sacrificio lungo e duro come quello della guerra — e di questa guerra! — nessuna nazione può durare a farlo senza essere animata dalla fede in una via nazionale nuova e migliore.

I tedeschi stessi, il cui immane sforzo va subendo ogni giorno più difficili prove e più amare disillusioni, si agitano essi pure perché almeno dalla guerra — essendo oramai chiaramente dimostrato che non uscirà per loro l'agognata, vantata vittoria — escano, se non altro, le libertà interne, prima della pace.

Fra noi, in realtà, preoccupazioni di questo genere non corrono. Ci siamo adattati alle restrizioni, alle limitazioni inevitabili che lo stato di guerra ha sempre imposte in ogni

tempo. E con tutto ciò, siamo ancora abbastanza liberi da potere trattare i prigionieri di guerra non come nemici ridotti all'impotenza, ma come ospiti graditi e piacevoli, fe-

steggiati con ricevimenti, conviti, concerti e spettacoli!... Caro e dolce paese questa nostra Italia!...

Fino da un anno fa — fino dal settembre 1915 — un comunicato ufficiale raccomandava — per un certo senso di dignità, di decoro nazionale, di non eccedere in sordinamenti verso i prigionieri di guerra. Un anno è passato, ed un inchiesta giornalistica ha messo in evidenza quanto grande sia mai la sentimentalità italiana. La sentimentalità non è né un male, né una colpa; è una deficienza, quando supera certi limiti e prende il sopravvento nell'indirizzo delle nostre azioni. Non vi è individuo che, arrivato alla maturità del giudizio, non riconosca tutti i suoi naturali eccessi di sentimentalità essersi mutati in errori positivi nella vita. Ho detto eccessi, perché anche il sentimento deve funzionare in concorso della ragione, ma quando funziona esso solo, poveri noi!...

Dunque, niente esagerazioni, per carità; i prigionieri per primi sanno di essere tali, ed è presumibile non si aspettino tutto quel cumulo di tenerezze e di allettamenti che i giornali hanno narrati e documentati. Maggiore serietà gioverà a noi, per ora e per poi: i prigionieri — in generale — specialmente quelli appartenenti alle classi più umili — sono uomini stanchi della guerra, rimpianti per i loro paesi e le loro famiglie: soltanto gli intelligenti e pensanti possono portare, nello stato di prigionia, il risentimento e le passioni che accendono in patria, prima della guerra e durante, contro il nemico, e continuano anche quando questo è l'ospite forzato. Non sarà un male che quando ritornino al proprio paese vadano a dire che siamo amabili, pietosi, gentili. Ma via, c'è modo e modo: meritare la gratitudine del nemico è bello; farsi prendere a gabbo non è bello mai, si tratti di amico o di nemico!...

Il signor Pina y Milles, ambasciatore di Spagna a Roma, è stato richiamato. Perché questo richiamo di un diplomatico che, in cinque anni, da che risiede nella capitale d'Italia, si è sempre fatto apprezzare per la sua amabilità ed il suo tatto?... Mah!... La guerra è una scupatrice universale — scupa coloro che combattono, e questo si capisce; e scupa

anche i neutrali. Il signor Pina y Milles, rappresentante a Roma della Spagna neutrale, ha sempre operato da sincero amico dell'Italia, ma la guerra gli ha portati sulle spalle compiti onerosi e molto delicati. Egli è il rappresentante in Italia degli interessi austriaci — una bisogna incresciosa e punto invidiabile. Ha dovuto visitare i luoghi di ricovero dei prigionieri, le località di concentramento degli internati; ora ha dovuto trattare col governo nostro in seguito al sequestro di Palazzo Venezia e lo sgombero delle storiche sale, i cui mobili sono stati reclamati dall'Austria, che ha voluto anche gli stemmi di marmo campeggiati da oltre un secolo sulle facciate del cupo edificio. Tutte mansioni delicate e difficili, nelle quali può capitare di trovarsi a disagio così, da desiderare — e dopo cinque anni è legittimo — di andare a respirare una più libera boccata d'aria [a Madrid. Almeno là non vi saranno da presentare note austriache concepite in termini non presentabili!...

Il nostro ambasciatore Tittoni da Parigi — dove è stato colto da male, che ora va attenuandosi, onde tutti i suoi amici ed estimatori fanno vivi auguri per la sua pronta guarigione — ha mandato alla *Nuova Antologia* un articolo interessantissimo sui retroscena della politica estera italiana prima, assai prima della guerra, cioè sette anni addietro, quando egli era ministro per gli affari esteri.

Ma un interessante codicillo a quell'articolo lo ha fatto l'ex ministro De Marinis nel *Roma* di Napoli narrando un particolare storico interessantissimo circa il concetto dell'Italia nel momento in cui l'Austria decretò l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, che essa teneva occupata da trenta anni col beneficio di tutta Europa. Venne in quei giorni a Desio il ministro degli esteri russo Iswolski, il quale si mostrò molto irritato contro l'Austria: — «Volete la guerra?...» — gli disse Tittoni. — Ebbene, sia. L'Italia in un supremo sforzo saprà fare il suo dovere. Noi dichiareremo, uniti alla Russia, la guerra all'Austria!... Ma la Russia non era pronta ancora; la Germania aveva messa immediatamente la sua «rilucente spada» — come disse il Kaiser — a servizio dell'Austria; Inghil-



PASTINE GLUTINATE PER BARBIS
E. O. FANTINI DIETETAGNE - Bologna

MONTECATINI "REGIA,"
la Migliore Acqua Purgativa.

terra e Francia davano consigli di moderazione, e la Russia si rassegnò; ma si rinsaldò allora quella politica di buoni accordi tra Russia e Italia, onde lo Zar poco dopo venne a visitare Re Vittorio a Racconigi: ed oggi Russia e Italia sono alleate combattenti, sul fronte unico, come Tittoni aveva augurato otto anni sono. Pensare che proprio in quei giorni i più accesi gridavano in Italia il *crucifige* contro Tittoni!...

Il telegrafo ha recato questa mattina una buona notizia dal fronte francese: il villaggio di Combles, nella Somme, diventato una fortezza, attorno alla quale franco-britanni da una parte e tedeschi dall'altra aspramente lottavano da parecchi giorni, è stato preso dagli alleati. I tedeschi non dissimulano il loro significativo insuccesso. Ecco le parole del loro bollettino:

« Bisogna riconoscere il successo riportato dai nostri avversari con la conquista dei villaggi situati sulla linea Guedecourt-Bouchavesnes, ma bisogna considerare che le nostre truppe affrontano qui il grosso delle forze anglo-francesi riunite e l'intervento in massa del materiale fabbricato durante numerosi mesi dall'industria di guerra del mondo intero. »

Evvia!... Affermare che tra Combles e Peronne si trovano i materiali da guerra fabbricati in più di un anno dal mondo intero è un po' troppo. Indorare, ai tedeschi che leggono i bollettini, la pillola, si capisce; ma voler far credere una enormità simile, è davvero un.... *comble*!...

La cinematografia greca non è finita. È una *film* a lungo interminabile sviluppo. Ora Venizelos è a Salonico, e pare si metterà alla testa delle truppe rivoluzionarie e degli insorti, in sussidio delle truppe dell'Intesa. Si parla di almeno trentamila insorti organizzati; e Creta, proclamatasi indipendente dal governo di Atene, aiuta l'impresa.

Le vicende della Grecia attuale, alla distanza di circa centoventi anni, rassomigliano molto a quelle del misero re di Piemonte nel 1798, quando i francesi della grande rivoluzione calarono dalle Alpi. Il povero re Carlo Emanuele IV — spentosi poi umilmente, abdicario, nel convento dei gesuiti a Roma, in quella via del Quirinale dove i suoi successori dovevano guidare più tardi i grandi destini d'Italia! — non seppe per un pezzo quali pesci pigliare, poi finì col preferire la via dell'esilio. Vedremo re Costantino ripetere il melanconico episodio in Atene? Egli ora protesta per il battaglione portatogli via dai tedeschi e per la compagnia portatagli via dai Bulgari; predica la fedeltà alle reclute, e la fiducia agli ateniesi; ma oramai la Grecia, si può ben dirlo, non è più. Tanto vero che anche Venizelos a Salonico pare non rappresenti in mezzo ai rivoluzionari una parte più felice di quella che re Costantino rappresenta in Atene in mezzo ai realisti. La Grecia è liquidata dalla sua neutralità, degenerata in rassegnazione ed impotenza. Non vi è margine per uno scatto di energia, ormai tardivo. È la fine dell'ellenismo, almeno per ora; e dietro la Grecia non sta, come venti anni sono dietro al Piemonte, una nazionalità decisa a risorgere, come l'italiana.

L'Austria, contro questa nazionalità ha sempre lottato accanitamente nei secoli, con una ostinazione immutabile nel proposito e nei metodi. Si annunzia infatti che ora, a Trento, sotto il tiro, o poco meno, dei cannoni italiani, le autorità austriache stanno preoccupandosi perché nelle scuole non si insegnino, non si parli che in tedesco. Anche le prediche in chiesa dovranno essere tenute in tedesco. Sono le estreme difese dell'Austria, che non muta!

Nel 1860 a Trieste — lo leggevo ieri in un vecchio giornale del tempo — mentre le notizie delle vittorie di Garibaldi nell'Italia Meridionale eccitavano gli animi — ai venditori ambulanti, trentini di solito, che smerciavano le pere cotte con l'abituale grido: « pettorali caldi!... » — i ragazzi triestini rispondevano di botto con la rima: « evviva Garibaldi!... » La polizia austriaca salvò la situazione, sopprimendo i venditori di pere cotte!...

27 settembre.

Spectator.

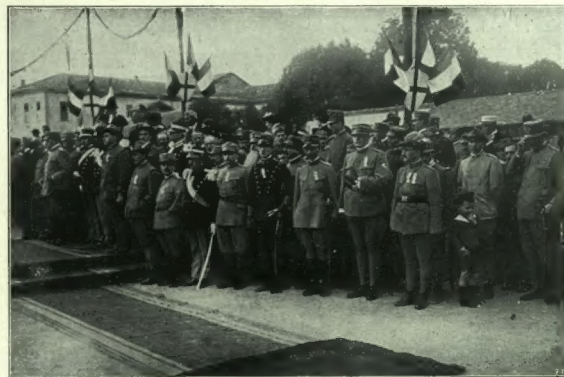
MALATI NERVOSI
VILLA BARUFFANA - BOLAGNA - Informaz. a richiesta



Lo sgombero di Palazzo Venezia a Roma.



IL XX SETTEMBRE A ROMA: La cerimonia della consegna delle medaglie al valore in Pienza di Siena. (fotografia Piccolini).



IL XX SETTEMBRE A MILANO: La cerimonia della consegna delle medaglie al valore nella caserma Principe Eugenio.

FRA GLI ALPINI.



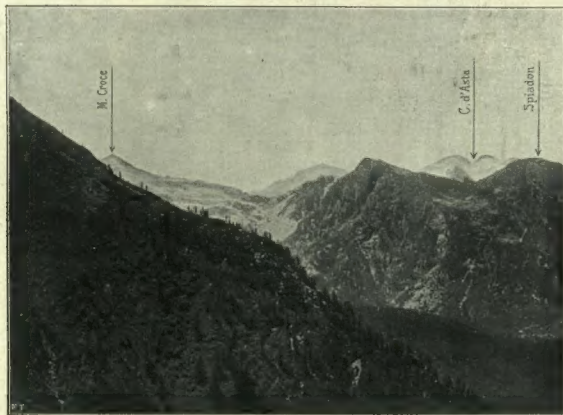
Aurora di guerra.



Difese di alpini su posizioni sulle quali si muore, ma non si cede di un sol passo.



Costruzione di una strada a 2000 metri d'altezza per opera dei nostri alpini.



Val Fassa.



Fra i larici di Cima Mezzogiorno.



In Val Travignolo. — Colrotondo e Forcella Cece (ad est del Cauriol).



Val Cia. — Ponte sul Vanoi.

L'ULTIMA CENA DI CESARE BATTISTI.

Mi sono tornati sott'occhio alcuni appunti che io avevo fermato su la carta la mattina seguente al banchetto offerto a Cesare Battisti.

Conservo anche il cartoncino dei convitati. *Banchetto in onore del dott. Cesare Battisti, deputato di Trento.*

La nota delle vivande comincia coi tortellini in brodo, finisce con le consuete frutta e caffè.

Ma non fu un banchetto come un altro. Oggi poi quel banchetto, che a me torna alla memoria dopo il martirio, si trasfigura meravigliosamente insieme con la persona di Cesare Battisti, emergente fra gli ascoltanti: triste, nera, pensosa; e perciò uso la parola sacra di *cena*, e non dico *banchetto*; e non sembri la parola *cena* irrivante alle anime timorate. È avvenuto il martirio, e non per la patria soltanto! Cesare Battisti ha fatto qualcosa di più che *permettersi il lusso di sacrificarsi per la patria*, come fu scritto in giornale, non dirò italiano, ma che si stampa in Italia.

Ma — ripeto — non fu un banchetto come un altro. Gli appunti che qui trascrivo, offrono testimonianza di quanto affermo. Io stesso, rileggendoli oggi, ne rimango commosso.

Il banchetto fu dato la sera del 20 aprile 1915, all'albergo *Numero Cinque* o del *Commercio*, a Milano.

Una giornata piovigginosa; e « da qualche tempo c'era nell'aria una sensazione di tragedia molto sensibile: ne hanno la percezione anche gli individui dalla sensibilità più ottusa »: così trovo scritto nei miei appunti.

Tra i quali individui mi ricordo di un droghiere, un omicciotto, tutto impaurito, tutto rincantucciato in fondo al banco del suo fondaco. Mi pareva in fantasia di vederlo scongiurare i possibili guasti e danni di un'invasione austriaca, uscendo dal detto suo fondaco e urlando: *mercè e compatimento col verso del Pöria*, quando nel 1814 ritornarono gli Austriaci a Milano: *Hin chi i Todesch, hin chi quì car Pöria*.

Ma il droghiere col suo tremito crescente mi faceva pietà. Altri vi erano che non erano soltanto droghieri o gente meccanica.

La ragione perchè io, viassuto sempre fuori della vita politica, mi trovai quella sera ad un banchetto quasi politico, fu per protestare in qualche modo, non contro il povero droghiere il quale non aveva idee, ma soltanto paura: bensì contro coloro i quali per non volere la guerra, la provocarono indirettamente con idee ed affermazioni intolleranti. Non le riferirò: esse sono state stampate, ristampate, e si agguistano a stampare: hanno echeggiato anche nel Parlamento della Nazione. Il feticismo italiano per la libertà è, d'altronde, spinto sino al grottesco, sino alla servitù di tollerare parole intolleranti.

Confesso: non conoscevo Cesare Battisti neppure di nome.

Trascrivo dagli appunti:

«...Cesare Battisti, deputato socialista di Trento, qui rifugiato. Bell'uomo, alto, scarso, fisionomia italiana, nel pieno della vita. Parlò con altissima nobiltà. L'emozione in fine lo travolse; travolse un po' tutti. Fu una serata eroica, semplice; molto ordine: serata lieta, sotto un presentimento di tempesta. V'era dell'agape cristiana dei primi tempi; v'era ciò che non saprei dire dove e in che risieda: l'Italia».

Oh, che coloro che verranno dopo di noi, possano avere del fantasma Italia, una sensazione più concreta!

Serata indimenticabile!

Grida di *Eviva! Abbasso!* ce ne furono; ma ben poche, e non parole di odio.

È la virtù o il difetto nostro di non sapere odiare se non, forse, noi stessi. Teodoro Moneta, ottuante, infocato nel volto perchè non ha più gli occhi dove si accendono le fiamme, girava — agitandosi — il papaverò bianco e l'abito nero, dalla parte opposta dei commensali.

Un caro giovane che gli sedeva accanto, rigirava ogni tanto dolcemente il povero cieco verso il pubblico. Uno spettacolo comico: ma veniva da piangere».

Qui aggiungo: il pacifismo di Teodoro Moneta derivava in parte da una sincera concezione religiosa, in parte da carità di patria. Con la lunga sua vita aveva attraversato le vicende del Risorgimento. Storia ed esperienze erano in lui una cosa sola. Presentiva che l'Austria, — a dispetto delle apparenze — mai avrebbe dimenticato un covile: i suoi possedimenti italiani; perciò il Moneta, nel trionfo mondiale dell'idea pacifista, vedeva anche la salvezza d'Italia dalle vendette dell'Austria. I suoi tentativi di conciliare italiani e croati nelle terre italiane soggette all'Austria, sono memorabili per costanza e coraggio. Ma la guerra giungeva al traguardo prima dell'idea internazionale della pace. Ora dunque la tempesta della storia travolgeva la religione del povero vecchio; e la sua parola che invocò per tanti anni la rama d'ulivo, era



ROMA XX SETTEMBRE.

Lo scoprimento della lapide a Cesare Battisti in Piazza Venezia. (Fotografia F. Paolotti).

costretta ad invocare la fiammeggiante spada. La storia di domani, se sarà scritta da storici, non dai soliti amanuensi di archivio, racconterà poi quali aneliti meravigliosi, quali immortali segni erano impressi nella spada d'Italia, se essa, così come era nell'armi, osò dichiarare guerra e battere il nemico tremendo.

Ma proseguiamo: «Sante Garibaldi, ragazzo, forte, allegro. Veniva di Francia, dalle tragiche Argonne. Parlò poche parole forti, allegre, con accento romanesco. Triestini e Trentini che facevano seguito a Cesare Battisti, furono sublimi. Strano il suono stesso delle loro parole! L'accento italiano pareva, nella dolce ondulazione veneta, venir di lontano, come impresso e compreso sotto il dominio del parlare tedesco. Ora prorompeva indomito, ferreo; e si avvicinava a noi».

Il giovane G*** C*** alto, in piedi, aristocratico, vestito da ufficiale, mi pare che avesse come una lagrima. Parlava per quella lagrima le cose che la divisa militare gli vietava di dire. Ho conosciuto per la prima volta di persona il professor A***. Vestirà fra poco la nostra briglia anche lui.

Mi martellava nel cervello questa affermazione. «Nel mondo c'è ancora della fede in istato puro».

A proposito di montura: fra i commensali,

quasi nascosto o come cercasse di nascondersi, c'era un giovane maggiore dei bersaglieri. La divisa fiammante richiamò l'attenzione su di lui. Uno grido: Viva il maggiore dei bersaglieri!

L'ufficiale si vide scoperto: dovette levarsi. Un uragano di applausi: Viva l'esercito! Qualcosa di pauroso. L'ufficiale dovette parlare. Disse poche parole semplici: che avrebbe fatto tutto il suo dovere, avrebbe fatto fare tutto il suo dovere. Era come timido nel parlare; ma parvero parole consacrate.

Parlo anche l'onorevole A***, e con notevole coraggio riconobbe la realtà di molte cose giudicate sino allora fantastiche e improduttive; e la inconsistenza di molte cose giudicate sino allora realtà. Tutto ciò fu detto altresì con molta sapienza.

Egli disse la verità, tutta la verità, niente altro che la verità.

Si sentiva ogni tanto venir fuori lo spunto del volo lirico; ma era subito frenato: la stessa voce pacata e un po' ironica si posava come a infrangere la parola entusiasta.

Non so perchè l'onorevole A***, mentre parlava si voltava ogni tanto indietro. Forse era lo spirito critico-positivo che lo tirava per le falde dell'abito come a dirgli: «Onorevole, non si lasci trasportare troppo dalla lirica».

E l'onorevole A*** aveva come un sorriso fra labbro e labbro e pareva rispondere: «Va al diavolo e lasciami parlare come voglio io, maledetto spirito critico, scientifico, positivista».

L'onorevole Battisti, a gran stento indotto a parlare, si levò e le sue parole cadevano con una pacatezza che ai primi suoni mi parve una pacatezza politica. No! Era qualcosa di paurosamente infrenato. Poi la voce dilatò in una passione enorme, in un convincimento indomabile.

Ebbi l'impressione che l'uomo avesse già fatto oblioso di sé. Guardai nei volti di tutti, e vidi in tutti rispecchiato il mio sentimento. Segui un gran silenzio.

«Quella signora al posto d'onore presso Cesare Battisti chi è? — domanda piano.

«La sua signora — mi fu risposto piano.

«Essa non parlò: una trepida, timida gioia era sul suo volto gentile. Tremava e assentiva».

Ho chiesto — dopo — sommessamente, ad un personaggio politico che avevo l'onore di avere accanto, se per caso sapesse quale fosse il pensiero intimo dell'onore. Giolitti. La risposta fu questa:

«L'uomo prende, ma non dà».

«Cioè?

«Giolitti ascolta l'opinione degli altri, ma non dice la sua».

«Ma insomma cosa ha detto?

«Ha detto che per fare l'abito per un gobbo, bisogna pigliare la misura da un gobbo. Allora escluda pur me che sono un po' fuori del mondo — si vede che non ho osservato individui diritti come Cesare Battisti, come quelli che son qui».

Già, *ma hin minima tenti...*

«E il principe di Bielow lo sa!

«Sera indimenticabile!

Pensavo a Giosue Carducci che è morto, e mi pareva che quella sera fosse lì vivo in spirito. Rivendicazione di Trento e Trieste?

Qualcosa di più. Alzava in quella sera come l'idea di una sublime rivendicazione umana».

Questi sono gli appunti che per mia memoria presi il dì seguente al banchetto dato in onore dell'onorevole Cesare Battisti, la sera del 20 aprile 1915, cioè tre mesi e tre giorni prima della dichiarazione di guerra.

I giornali di allora — quanta storia è passata in un anno e mezzo! — diedero il resoconto del detto banchetto.

Ma oggi l'Austria, fatale seminatrice di odio, volle con un altro cadavere di eroici impiccati aumentare la barriera che divide due popoli, mi pare opportuno ricordare quell'Ultima Cena.

ALFREDO PANZINI.



IL LAGO DI DORERO. — Nel centro la Quota 144; a destra il Debili.



CORTINA D'AMPEZZO. — Un albergo incendiato.



Fuoco d'artiglieria austriaca sulla strada tra Rubbia e Merna. — In fondo a destra, il Nad Logem; a sinistra, il Veliki Hribach. Il villaggio di Rupa tra il bosco; dietro, San Grado.



Sul Carso di Oppacchiasella: Quota 208 nord.

ZATA SUL CARSO.

mo, reparto fotografico).

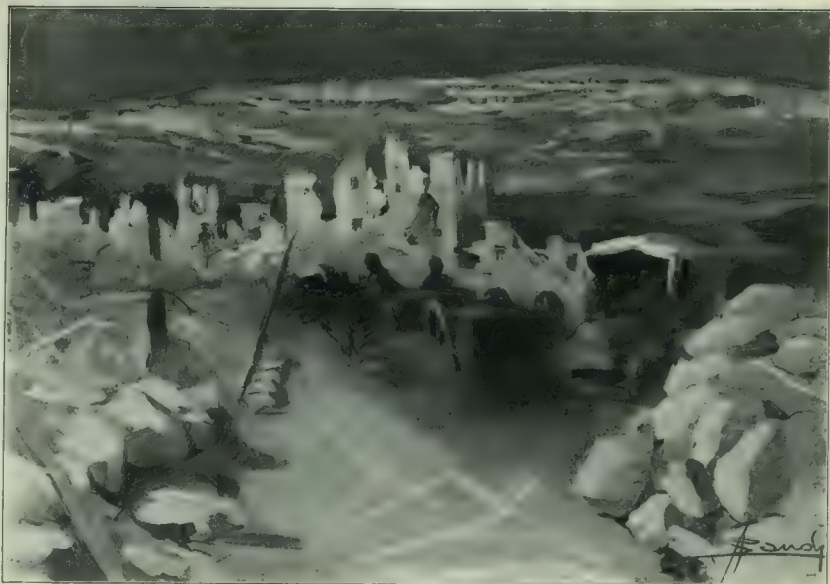


La collina di San Grado (Quota 129) sul Vipacco. Dietro, il Veliki Hribach.

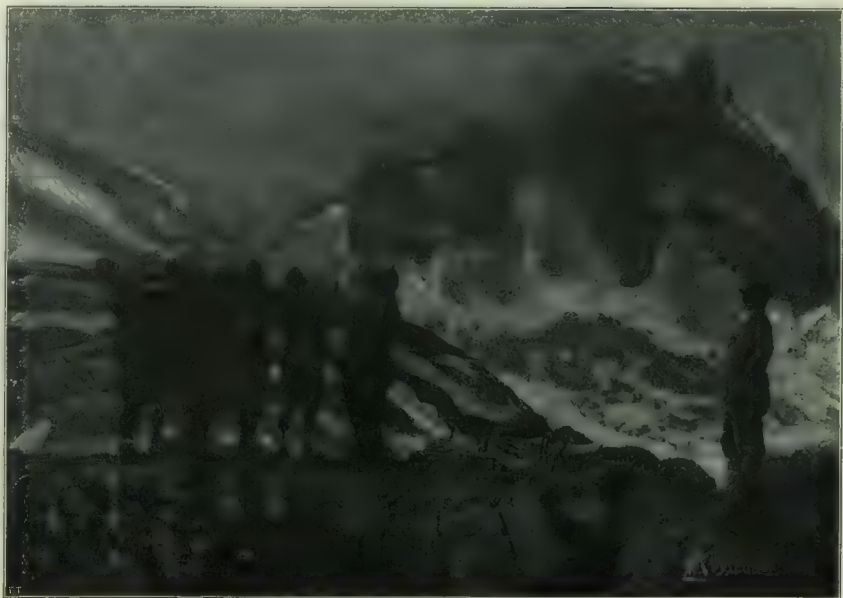


Sulle pendici di Quota 208 nord. In fondo, la strada del Vallone; a destra, la strada per Novu Vas.

IMPRESSIONI DI SOLDATI PITTORI AL FRONTE.



S. LANDI. — Alle cave di Selz.



L. ROSSIGNOL. — La fanfara degli alpini sulle Dolomiti.

UNA VISITA DELLO CZAR AL FRONTE.

(Fot. Sergio Timoffev - Pietrogrado).



Lo Czar con lo Czarevich durante una rivista.



Lo Czar passa in rivista i cosacchi.



Lo Czar distribuisce decorazioni ai cosacchi. — Il bacio rituale.



Commemorazione del primo anniversario della presa del trincerone del Vodil.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 18 al 25 settembre.

19 settembre. — Nella giornata di ieri (18) azioni prevalentemente di artiglieria. Quella nemica fu più attiva contro le nostre posizioni di Zugna, in Valle Lagarina, e a est del torrente Maso, in Valle Sugana. Fu constatato l'intenso uso da parte dell'avversario di granate producendo gas asfissianti di cui potemo neutralizzare gli effetti.

Le nostre artiglierie bombardarono le posizioni nemiche a nord est del Cauriol (Valle di Fiemme) nel Vallone di Travenanzes (Roite) e colpirono più volte la linea ferrata di Valle Drava.

Piccole azioni di fanterie sulle pendici di Monte Zebio (Altopiano di Asiago) dove respingemmo un tentativo di attacco, e nel Vallone di Travenanzes, dove un nostro nucleo occupò un ricovero nemico, prendendovi un lanciabombe, armi e munizioni.

Sul Carso nella notte sul 18 respingemmo un violento attacco nemico contro le posizioni da noi conquistate sull'altura di Quota 144 a nord-est di Monfalcone. Nella giornata le truppe attesero a rafforzare e ad ampliare le linee raggiunte. Lungo tutto il fronte, dal Vipacco al mare, continuò vivo il duello delle artiglierie.

Un velivolo nemico lanciò bombe in Valle Vanoi (torrente Cimone-Brenta) in prossimità di un ospedale della Croce Rossa visibilmente munito dei segni di neutralità. Non si deplorano vittime.

20 settembre. — Azioni diversive nella notte sul 19 e nella giornata di ieri (19) furono teutate dall'av-

versario nei pressi di Casera Zebio (Altopiano di Asiago); sul Col San Giovanni (testata Vena), lungo le pendici settentrionali del Colbricon (Valle Travignola) e sul Costone dei Vraic (Monte Nero). Il nemico che in qualche punto era riuscito a penetrare nelle nostre trincee fu poi dai nostri immediati contrattacchi nettamente riacciato ovunque.

21 settembre. — Sul Garda nostri battelli armati furono fatti segno al tiro delle artiglierie nemiche, senza alcun nostro danno.

Nell'aspra zona montuosa fra Vanoi Cimone ed Arisio continuano con tenacia le nostre operazioni offensive, pur contrastate da abbondanti nevicate. Nel pomeriggio del giorno 19 respingemmo un tentativo di attacco nemico sulle pendici settentrionali del Colbricon.

Lungo la fronte Giulia la pioggia diretta ed incessante limitò ieri l'azione delle artiglierie.

Nella zona collinosa ad est di Gorizia con improvviso sbalzo un nostro reparto occupò una nuova posizione nei pressi di Santa Caterina.

Sul Carso nuclei nemici che tentavano di prendere le nostre posizioni di Quota 208 a sud di Villanova (Nova Voa), furono prontamente riacciati con perdite.

22 settembre. — In tutta il teatro delle operazioni le persistenti intemperie ostacolarono ieri (21) l'attività delle nostre truppe. Tuttavia sono segnalati sensibili progressi della nostra tenace avanzata alla testata del torrente Vanoi (Cimone) e verso la vetta del Sief (alto Carso).

Sulla fronte Giulia azioni limitate delle artiglierie. Quella nemica tirò su Gorizia senza nostro danno.

23 settembre. — Lungo tutto il fronte attività intermittenze delle artiglierie, più intensa in Valle dell'Asico.

Sul Carso la notte del 23 il nemico assalì con rilevanti forze l'altura di Quota 208 a sud di Villanova, caposaldo della linea nemica da noi recentemente epugnata. Nuclei piccoli riuscivano ad irrompere in alcune nostre trincee, presto sleggiati da un nostro vigoroso contrattacco. All'alba il nemico rinnovava gli sforzi contro le stesse posizioni



Monsieur Bartolomeasi parla ai soldati di Monte Zermula.

In Valle Brenta nostre piccole operazioni offensive dirette ad assicurarsi il possesso della riva sinistra del torrente Maso, portarono alla conquista dell'altura di Quota 694 a nord di Ghisi. L'avversario subì perdite e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri, dei quali 3 ufficiali.

Sul Carso, intensa attività da ambo le parti in lavori difensivi, disturbati dalle intemperie.

Lungo tutto il fronte, azioni saltuarie delle artiglierie e piccoli attacchi e contrattacchi, nei quali prendemmo una cinquantina di prigionieri.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

LA LEDA SENZA CIGNO

DI GABRIELE D'ANNUNZIO

RACCONTO
SEGUITO DA UNA
LICENZA. Tre volumi in edizione aldina con fregi di A. DE CAROLIS. — Dieci Lire.

CADUTI PER LA PATRIA



Felice Cavallo, di Vercelli (1871), tenente colonnello. 19 giugno sul Monte Rasta.



Pietro De Rios (1866), tenente colonnello. 10 agosto a Gorizia.



Rag. Silvio Cabé, di Roma (1889), capitano. 9 agosto nel Trentino.



Cesare Francionini, di Roma (1885), capitano d'artiglieria. 7 agosto sul Podgora.



Giorgio Coturri, di Salerno (1888), capitano. dirigitante. 4 maggio presso Gorizia.



Gregorio De Luigi, di Massa Superiore (1863), colonnello. 17 giugno all'osped. di Torino.



Cesare Sinopoli, di Milano (1894), sottotenente. 6 luglio sul monte Caldera (Trentino).



Enrico Cappelli, di Milano (1878), capitano. 7 agosto a Montebelluna.



Carlo Ciliberti, di Milano (1891), sottotenente bersagliere, proprio med. valore. 21 agosto.



Rag. Valentino Donati, di S. Valentino (1883), sottotenente alpino. 7 luglio nel Trentino.



P. Banti, di Fucecchio (Firenze) (1892), sottotenente. 14 agosto sul Monte Nero.



Studente Antonio Raa, di Tumpio Pausania, sottotenente. 3 aprile al Carso.



Rag. Carlo Canessa, di Livorno, sottotenente. 12 agosto a Gorizia.



Aurelio Nardio, il più giovane volontario trapanese, proprio med. d'arg. Sul Carso.



Rag. En. Carozzi, di Milano (1891), sottotenente, proprio med. valore. 6 agosto a Gorizia.



Piero Corsi, di Milano (1879), capitano degli alpini. 30 agosto in Valsugana.



Stud. Augusto Bordiga, di Napoli (1892), sottotenente. 29 giugno sul San Michele.



Rag. Eugenio Rolleri, di Milano (1894), sottotenente. 28 giugno sul Carso.



Rag. Nino Bertarini, di Varese (1892), sottotenente. 30 giugno sul Monte Nero.



Luigi Alessandri, di Roma, tenente d'artiglieria. 4 agosto sul Sei Busi.



Cesare Antiga (1880), capitano dei bersagli. 29 giugno ad Asiago.



Tito Cavallo, di Genova (1896), sottotenente. 21 Maggio.



Bartolomeo De Risi, tenente. 29 giugno sul San Michele in seguito a gas asfissianti.



Stud. Ugo Gadola, di Milano (1897), sottotenente. 6 luglio sul Monte Zebio.



Alberto Pestalozza, di Strama (1891), capitano. 25 maggio a Cima Dodici.



Amerigo Zocchi, di Milano (1891), sottotenente. 12 luglio, per ferite riportate sul Carso.



Ing. Francesco Codignola, di Bassano (1890), 10 settembre a Cormons.



Roberto Liebman, di Trieste (1894), sottotenente. 2 aprile sul Carso.



G. Cavaroni, di Reggio Emilia (1865), sottotenente, proprio med. arg. 15 marzo sul Calvario.



Alfredo Betti, di Livorno (1891), capitano. 24 gennaio ad Oslavia.



TRIPOLI. — Due ragazzi italiani prigionieri dei Turchi e liberati insieme con altri in numero di circa 800, porgono fiori al generale Ameglio.

e lanciava contemporaneamente un attacco contro l'altura di Quota 149 a nord-est di Monsalvatore. Fu ovunque nettamente respinto. La violenza delle azioni, che costarono gravi perdite al nemico, attestava la possidenza che esso annette al possesso delle due alture dai nostri saldamente tenute.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Montecchio Maggiore (Vicenza) e nella zona di Misurina (Alto Adige). Ne vittime né danni.

Ieri sera (22) verso il tramonto una squadriglia di nostri idrovolanti ed aeroplani ha efficacemente bombardato le batterie ed i trinceramenti della stazione vedetta di Punta Salvo, rientrando incolume alla sua base.

24 settembre. — Sul fronte Tridentino l'avversario insiste in tentativi di diversione. In Valle di Ledro il giorno 22 respingemmo un nucleo nemico a nord-est di Lussano. In Valle dell'Adige, all'alba del 23 durante un intenso bombardamento su Monte Cimone lo scoppio di due poderose mine nemiche obbligò i nostri a ripiegare di un centinaio di metri dalla vetta del monte. La posizione abbandonata è tenuta sotto il fuoco di interruzione delle nostre artiglierie. In Valle Sugana la sera del 22 l'avversario rinnovò l'attacco sul Civaron, ma fu prontamente respinto.

Nell'alto Cordevole con ardita operazione di sorpresa un nostro reparto conquistò una posizione avanzata verso la cima di Monte Sief, fuggandone i difensori.

Lungo il rimanente fronte azioni delle artiglierie. In risposta a tali nemici su Cortina d'Ampezzo e nella zona di Mirafiori, bombardammo la stazione di Sillian e la ferrovia di Valle Drava.

Sul Carso nella passata notte l'avversario lasciò contro i capitoli di Quota 208 e Quota 144 nuovi violenti attacchi, completamente falliti per l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri.

25 settembre. — Sul fronte tridentino maggiore attività delle artiglierie nemiche, energeticamente combattute dalle nostre; qualche colpo cadde su Ala (Valle Lagarina) senza farvi danno.

La nostra offensiva nella zona fra Anisio e Vanoi-Cimone segna un nuovo brillante successo. Nel pomeriggio del 23 i nostri alpini espugnarono la vetta del Cardinal ergetasi a 2436 metri a nord-est di Cauriol. L'avversario oppose tenace resistenza e lasciò numerosi cadaveri sul terreno e alcuni prigionieri nelle nostre mani. Il successivo tentativo di bombardamento dei grossi colubini non impedì ai nostri di raffinare saldamente la posizione.

Continuano i tiri delle opposte artiglierie su Cortina d'Ampezzo e Misurina da parte del nemico, sulle stazioni di Toblacco e di Sillian da parte nostra.

Nella passata notte un nostro dirigibile, sfug-

Operazioni italiane a Salomiceo.

20 settembre. — Sulle pendici meridionali dei M. Belas, rilevanti forche bulgare appoggiate da intenso fuoco di artiglieria attaccarono i nostri piccoli posti avanzati fra Poroi Alto e Matrica.

Arrestato l'impeto dell'avversario, i nostri, sostenuti dalla tenace difesa di un reparto di retroguardia, ripiegarono ordinatamente sulla ferrovia da Doiran a Demir Hissar.

Il tenente colonnello Felice Cavallo.

(Vedi ritratto a pag. 283).

Proposto per la medaglia d'oro al valore è il nome del tenente colonnello Felice Cavallo, un magnifico soldato piemontese caduto a 45 anni sull'Altipiano di Asiago il 29 giugno passato, guidando all'attacco un reggimento di granatieri. Si era segnalato in Libia, non solo per il suo valore, ma per la sua scienza, avendo fatto parte colà anche della Missione Topografica ed avendo tracciata egli stesso una buona carta militare di Tripoli. In questa guerra poi aveva dato audacie straordinarie; alla presa di Quota 188 aveva meritata la medaglia d'argento, e ad Olavina la croce militare di Savoia. Nella contro offensiva nel Trentino fece prigionieri a centinaia; ricevette l'ordine di accompagnarli fuori dalla zona di guerra, rispose: «I prigionieri io li faccio, penso altri a custodirli ed accompagnarli». «Quanto i soldati lo amassero lo ha detto uno di questi scrivendo all'ordinanza di lui che trovavasi a Bra al deposito:

«Ieri 29 giugno, sul campo dell'onore, è stato colpito il signor tenente colonnello Cavallo, tuo padrone. Sono stato presente quando l'hanno respinto, ed ho portata la croce sulla sua tomba. Che dolore si è provato tutti, nel vedere il nostro padrone in quello stato».

«Vedova da pochi mesi, lascia orfani due giovinetti, Achille Luciano e Celeste, eredi di un nome veramente glorioso».



IL XX SETTEMBRE A TRIPOLI. — La folla acclama il generale Ameglio. (Fotografia La Barbera).

gendo con abile manovra alla ricerca dei protettori nemici, giungeva di sorpresa sulle stazioni di Dugotiano e Scoppo sul Carso, bombardandone con grande efficacia i vasti impianti ferroviari. L'avversario ritornava incolume nelle linee.

26 settembre. — In Valle Adige l'efficace incessante tiro di interruzione delle nostre artiglierie sulla vetta del Cimone mandò a vuoto ogni tentativo nemico per occupare stabilmente la posizione e rafforzarsi.

Alla festata del Vanoi l'artiglieria avversaria continuò ieri (25) nell'intenso bombardamento delle nostre posizioni a nord-est del Cauriol senza riuscire a scuotere la salda resistenza.

Nell'alto Cordevole i contrattacchi nemici, di crescente violenza contro la posizione da noi conquistata il giorno 25, verso la cima di Monte Sief, furono tutti valorosamente ributtati dai nostri con gravi perdite per l'avversario.

Lungo il rimanente fronte azioni varie delle artiglierie. La nostra provocò esplosioni e incendi in Pescosta (Valle Corvara-torrente Cader); quella nemica lanciò qualche granata sui sobborghi di Gorizia.

Velivoli nemici fecero cadere bombe su Grigno e Cimone (Valle Brenta); un morto e qualche ferito.

SETTIMO MIGLIAIO

Le Nozze dei Centauri

POEMA DRAMMATICO IN 4 ATTI

di SEM BENELLI.

Con dialoghi di RINALDO MERELLO. TRE LIRE.

Completato e vagliato agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Il più giovane volontario triestino.

(Vedi ritratto a pag. 283).

Durante l'offensiva italiana dell'ottobre 1915 nel basso Isonzo, il comando della III armata aveva come disperso l'allievo ufficiale dei bersaglieri Aurelio Nordio, triestino. Arruolato neppure diciottenne, seguendo quattro fratelli già sotto le armi nell'esercito italiano, Aurelio Nordio era il più giovane volontario triestino: volle essere assegnato ad un reparto combattente; e sul Carso, nel combattimento del 29 ottobre, caduti gli ufficiali della sua compagnia, quel giovinotto assunse il comando di un manipolo d'uomini sulle trincee e li portò all'assalto contro le trincee nemiche. Colpito da una scarica di mitraglia, fu visto cadere, e fu creduto ferito e prigioniero.

Ora invece, durante l'avanzata sul Carso, un fratello suo — il tenente Mario, già redattore del Piccolo — poté, oltre i trinceramenti di San Martino, trovare il cadavere, e con un altro fratello, il tenente medico Augusto, che aveva partecipato alla conquista del Sabotino, raccolse il corpo del giovinotto eroico che — avvolto in un drappo tricolore — fu trasportato al piano e sepolto nel cimitero di Villasse. Il nome dell'Aurelio è stato proposto per quella medaglia d'argento al valore, dal fratello Augusto già guadagnata.

FRUNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico — Corroborante — Digestivo.
Cura i disturbi della digestione.

Kyx!! Fa brillare le unghie
Nobilita le mani
È indispensabile
per le vostre unghie
In vendita in tutti i Profumerie.

La Penna Stilografica PARKER.

La penna Parker costruita dalla The Parker Pen Co. di Janesville (Stati Uniti) è stata introdotta da poco in Italia. Essa è considerata oggi la penna più perfetta essendo costruita con principi rigidamente scientifici. La fluidità dell'inchiostro, così rara a trovarsi nelle altre penne, è stata resa perfetta applicando il principio dell'assorbimento per capillarità per mezzo di un alimentatore a curva che è



Fig. 1.



Fig. 3.

Per riempirla si immerge la penna nell'inchiostro e si preme il bottone.



Fig. 2.

Si rimuove il piccolo cappuccio. Premendo una volta il bottone la penna si riempie.

in contatto colla parete interna del serbatoio. Le gocce d'inchiostro dovute alla pressione dell'aria nel serbatoio sono evitate con una geniale disposizione di incavi e denti nell'alimentatore aventi lo scopo di trattenere l'eccesso di inchiostro. Questi due dispositivi sono stati brevettati in tutto il mondo. La for-

tuna rapidissima ottenuta dalla penna Parker è tale che la fabbrica non può sopprimere a tutte le richieste pur lavorando 23 ore al giorno. La Fig. 1 indica il tipo J. K. (Safety o di sicurezza) a riempimento comune, le Fig. 2, 3, 4 rappresentano invece il funzionamento del tipo J. K. S. F. (Safety Self Filler) a riempimento automatico. La Fig. 5 indica un nuovo tipo trasparente nel quale si può vedere la quantità d'inchiostro; in questa penna è visibile la curva dell'alimentatore alla quale abbiamo accennato più sopra.



Fig. 4.

Indi si lascia il bottone e la penna si riempie all'istante.

La differenza nel prezzo a seconda dei numeri è dovuta alla grossezza del pennino e dei serbatoi.

I pennini d'oro garantiti a 14 carati sono forniti a scelta con punta fine, media o grossa e in ogni grado di flessibilità.

Le riparazioni vengono effettuate rapidamente e a prezzi modici.

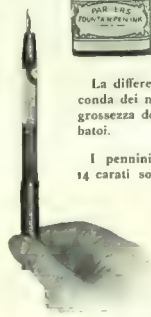


Fig. 5.

I prezzi di vendita delle PARKER FOUNTAIN PENS sono i seguenti:

Modello Safety di sicurezza a riempimento comune o automatico a scelta . . .	N. 20	N. 23	N. 24	N. 25
	L. 16	L. 20	L. 25	L. 31
Lo stesso Modello con anello d'oro . . .	20	23	29	—
Lo stesso Modello con 2 anelli d'oro . . .	23	25	31	—
Modello trasparente (Bakelite)	23	25	31	37

Tutte le penne sono fornite lisce o lavorate e di lunghezza normale o corte a scelta, queste ultime specialmente adatte per i militari. CATALOGO A RICHIESTA.

In vendita presso tutte le principali Cartolerie del Regno, o presso i CONCESSIONARI GENERALI per l'ITALIA e COLONIE:

Ing. E. WEBBER & C. (Casa inglese)
Via Petrarca, 24 - Milano

TENTAZIONE NUOVA, novella di VALENTINO SOLDANI.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

II.

Il poeta ora diceva i versi liti. Frate Eligio ancora aveva sotto l'incubo. Si sforzava a sottrarsene, acuendo la volontà di sapere perché quelle persone ch'eran davanti a lui ridevano. E allora sentiva qualcosa di carezzevole all'udito: il ritmo e le rime. E ritmo e rime si adattavano alle frasi musicali già udite. Più che il significato delle parole nella poesia, egli ne percepiva la musicalità. Non riusciva a strapparsi dall'incubo che lo circuiva: e quando la diva cantò ancora egli ebbe una sensazione d'un travolgimento di tutta la persona quale ebbe quando, da giovinetto, poco mancò non fosse divorato dal gorgo in Arno. Quella volta ch'egli cadde nel fiume sentì di poter misurare lo stordimento che gli cagionavano le acque melmose nel risucchio vertiginoso del tonfano. Ora non si capacitava di quel che succedeva intorno a lui, né perché tutta la persona gli si informicasse in tanto stordimento.

In simile depressione, dentro il fiume, s'era trovato soltanto dopo aver lottato per mezz'ora contro il mulinello ch'egli non riusciva a superare ed al cui centro, come dentro una buca, vedeva andare a finir tutte le cose che eran passate sul fiume: sterpi e tronchi d'alberi divelti. E andò sentì impotenti le proprie braccia di notatore esperto — le ricordava — pensò che da quel risucchio egli avrebbe potuto venir fuori soltanto gonfio e putrefatto, e invocò la Madre della Salvezza che aveva la chiesetta delle Grazie nella mite collina di faccia. Implorò da lei la grazia della vita... Dopo quell'implorazione sentì la mano della morte tuffarlo sotto le acque...

Ora una mano ugualmente invisibile lo brancicava, e già gli adunghia la gola. E si meravigliò che il confronto con quel momento tragico proseguisse. Allora, s'era destato all'improvviso e tanti giovanotti tumultuavano intorno a lui e lo tiravano. Così ora. Allora sentiva il diaccio dell'acqua per tutta la persona. Ora un gelido brivido per la spina dorsale.

Allora tutti esultarono perché uno dei salvatori annunciò:

— Si! Respira! Respira ancora!

Ora tutti esultavano perché un ferito aveva annunziato:

— Si! Santa! Santa anche frate Eligio!

Cantare? Come? Egli aveva accettato di cantare? Che cosa era successo, ed a che cosa era rimasto estraneo, ed a che aveva partecipato inconsciamente per accettare di far cosa che aveva deliberato di non fare?

Era successo questo: il tenore, sebbene commendatore, si era inviperito al pari d'una qualunque comareta perché alla diva avevano fatti replicare più pezzi di quanti non avessero chiesto il bis a lui. Poi, ora, la seconda volta che la diva aveva cantato, gli applausi, i bis, le richieste, i: *brava!* non avevano più fine. Il tenore aveva mormorato fra sé:

— Dio! Ma quella femmina si prodiga!

E per vendicarsi di coloro che avevano tanto strepitato per la diva, quando chiesero a lui di cantare ancora, tra lo sdegno e l'umile ribatte:

— Ormai abbiamo fatto tardi. E io fra poco devo cantare davanti ad un pubblico che paga.

Faceva per farsi pregare un po' di più; ma non seppe tenersi nella misura giusta, e allora qualcuno ancora insorse presso la diva. Essa s'era recata accanto al letucco d'un ferito a dire parole confortevoli al giovine eroe. Questi le chiese un fiore per ricordo:

— Sì, caro! — E fece un mazzetto di due o tre fiori dei tanti che aveva in braccio e glielo porse.

— Anche a me!
— Anche a me!
— Anche a me!

Ed essa fece altri tre mazzetti per i tre richiedenti in letto, poi altri due per quelli che non avevano osato chiedere ma che ugualmente bramavano.

Il delirio per questa distribuzione gentile di fiori, fu vivissimo. Il tenore osservò che la collega non si prodigava, ma si sperperava unicamente per distrarre i richiedenti dal convergere su lui altre richieste.

E si piccò a non voler cantare. In quest'aruffio alcuni avevano pregato frate Eligio a cantare, ed egli, smarrito nel tormento dell'anima, aveva detto di sì, senza sapere che cosa accettava.

*

— Come? Lei canta?! — domandò la diva.

— Signora... così... di tanto in tanto...

per far divertire questi ragazzi...

E il tenore con curiosità e sventagliata aggiunse alla domanda della diva una sua domanda quasi protettiva:

— Naturalmente da baritono?

— No, signor commendatore, da... tenore!

— Alla figura parrebbe più baritono — osservò il tenore.

La frase avrebbe potuto sembrare anche malignamente spiritosa; ma è da escludersi questo giudizio, perché se il commendatore era maligno non era spiritoso.

— Sì, però, — aggiunse frate Eligio — io cantavo soltanto in chiesa. Lassi poi, mi facevano cantare quando gli austriaci ce lo permettevano... poi anche qui, questi ragazzi.

Son tanto buoni ragazzi! Qui mi ha fatto un po' di lezione il maestro Bisetti, soldato anche lui, e ferito anche lui a una gamba...

ma bravo maestro, però, e bravo soldato...

Nell'eccezione frate Eligio sentiva il bisogno di parlare e tirava in lungo i discorsi:

Il maestro Bisetti mi ha detto che sarei stato meno... cane, se avessi saputo colorir di più la musica che mi insegnava. Gran bella musica... ma, capirà, signor commendatore, le parole non sono per me!

— E che musica ha messo in repertorio?

— domandò causticamente il commendatore dell'ugola...

— *Celeste Aida, Una furtiva lagrima.*

— Oh! Oh!

— Questa o quella per me pari sono.

— Certo per lei non è né questa, né quella

— ribatte con malignità il tenore.

— *Cielo e mar!*

— Ci deve cantare proprio questa — chiese

il tenore con evidente canzonatura.

La diva e il maestro avrebbero voluto che il frate non cantasse, per non dare al tenore il gusto di divertirsi alle spalle di quel povero uomo.

Ma dall'auditorio la ridda dialettale degli incoraggiamenti, delle preghiere, delle esortazioni incalzava:

— *Via, frate Eligio! La canti!*

— *Benedetto! Cielo e mar!*

— *Sil Cantatore: Cielo e mare!*

E frate Eligio si avviò al pianoforte. Questa volta non per contentare i ragazzi: ma per soddisfare qualcosa che lo stimolava imperiosamente.

Le espressioni musicali de' due divi gli ronzavano negli orecchi con le loro sfumature, coi loro attacchi, coi loro smorzamenti, coi loro pianissimi.

Ab! Ora raccapezzava che cosa fosse accaduto in lui nel momento dell'incubo... Involontariamente, fra sé e sé, aveva cantato alcune frasi della *romanza Cielo e mar...*

nella maniera udita per la prima volta da quel celebre compositor, intuiva a volo, come in una rivelazione divina.

Se l'era ripetute con foga, con carezzevole insistenza, come studiando, come dirottando le note, ch'egli era solito gettarsi su.

Le aveva studiate così come ora le vedeva. Stranissima cosa gli pareva questa di vedere le frasi musicali e il modo di dirle.

Il maestro, unicamente per ricoprire un po' col proprio accenduto quanto temeva finire in una canzonatura, si offrì di accompagnare il frate al pianoforte. E frate Eligio cantò le frasi della *romanza* quasi le aveva vedute nell'intervallo della febbre malia.

Cantò così come non aveva cantato mai.

La diva ebbe un grido di meraviglia fin dalle prime note, il maestro, stupefatto, parve dimenticare l'accompagnamento. Era possibile tanto portentoso di voce?

Fu un entusiasmo supremo.

Frate Eligio, dal rapimento in cui era rimasto all'ultima nota dell'invocazione all'amore, fu scosso dalle congratulazioni di tutti.

Primo fra tutti il maestro che gli aveva strette le due mani con violenza, con commozione.

I soldati consideravano quasi loro successo, questo successo d'uno dei loro.

Il Bisetti riconobbe:

— Mi s'è cambiato in cantante in un batter d'occhio. O come ha fatto?

Alla diva parve che quella bocca che invocava così morbidamente l'amore dovesse saper dare saporitissimi baci: baci agresti, ma buoni. Non per nulla essa, proprio in quel tempo, studiava *Salomé*.

Invece quell'uomo che invocava così morbidamente la donna « al bacio della vita e dell'amor » quell'uomo non desiderava baci di vita né d'amore.

Il maestro celebrò gli sussurro:

— Perché non chiede la dispensa al Papa

CORPO INSEGNANTE della SCUOLA COMMERCIALE FACCHETTI di TREVIGLIO (presso Milano)

Preparazione alla Banca, al Commercio, all'Industria. — Diploma speciale di Ragioneria in due anni — Convitto di primo ordine. Referenze ovunque — Programmi a richiesta.



Prof. Rag. V. E. Zani
Ragioneria e Banco modello.



Prof. Rag. V. Del Bosco
Ragioneria e Banco modello.



Prof. Rag. G. Ginnanzi
Diritto Commerciale e Istituzioni.



Prof. Dott. F. Fabbri
Italiano e corrispondenza commerciale.



On. Avv. I. Cappa
Oratoria e Discorso.



Prof. Dott. E. Pelli
Lingue moderne.



Prof. Dott. E. Pelli
Lingue moderne.



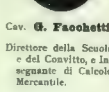
Prof. Rag. A. Pignatelli
Borsa e Cambio.



Prof. A. Agostini
Calligrafia e Dattilografia.



Prof. G. Faravelli
Stenografia.



Cav. G. Facchetti
Direttore della Scuola e del Convitto, e insegnante di Calcolo Mercantile.



Prof. Dott. F. Minichi
Lingue moderne.



Prof. Dott. E. Barera
Lingue moderne.



Prof. E. D'Angelo
Pubblicità e Comunità aloc commerciale.

per un anno? E se ne viene a cantare nella mia opera. Badi che lei ha dei milioni a portata di mano....

— Non li ho mai desiderati....
— Ci ha onori, agi....
— Sono contento di quanto Dio mi concede.
— Ma Dio le ha dato un tesoro e lei lo butta via! È un'offesa alla bontà divina.

— Perché un'offesa?
— Io sarei disposto a darle lezione — aggiunge il tenore commendatore. — Per uno scolaro simile non avrei difficoltà a fare il maestro di canto. Sento che farei un erede degno di me!

Venga a trovarmi domani alle quattro all'albergo — disse il maestro, sperando. Infatti nello scapordire d'un frate che getta la tonaca per andare a meravigliare il mondo con lo splendore della voce, il maestro vedeva tale ricchezza all'opera propria da rinnovare per due anni la curiosità dei pubblici intorno ad essa. Perciò insisteva.

— Domani anche di me all'albergo — disse la cantante fissando languidamente il fratello.

— Sono anch'io allo stesso albergo — aggiunse il commendatore.

E frate Eligio, per debito di cortesia, il giorno dopo, alle quattro, andò all'albergo. Il maestro aveva già parlato ed aveva preparato un piccolo nobilissimo pubblico, riunendolo in una saletta dell'albergo, ad un thé.

I camerieri guardarono con un po' di curiosità questo frate che era tanto appetito: e quando Eligio comparì sulla porta, quelle dame e quei titolati e quei celebri artisti che lo avrebbero appena degnato d'un'occhiata il giorno prima, si mossero quasi tutti verso di lui e non intesero che a lui.

In quel nido di eleganza, di agi, di garbate conversazioni, nel quale nido tutto era preparato e servito in vassoi d'argento, in porcellane eleganti, in cristalli sfaccettati, tra profumi di fiori, tra fragranze di aromi, frate Eligio ebbe il pensiero che egli avrebbe po-

tuto conquistare in poco tempo il paradiso terreno di cui un lembo gli si mostrava così seducente. Bastava non si ostinasse a rifiutare il dono che Dio gli aveva fatto d'una voce così preziosa.

La cupidigia della fortuna lampeggiò sulla sua mente per un attimo. Seppe respingerla. La diva gli offrì il thè.

— Sì, grazie, signora.
Essa gli si accostò veramente seducente, gli porse la tazza e prendendo la minuscola lattiera, più col gesto che con la parola domandò se desiderava del latte.

— No, signora. Latte no: è vigilia.
La bella donna lo guardò meravigliata. E per nascondere la meraviglia offrì le paste finissime:

— No, grazie: per la stessa ragione.

La notte, però, nella cella bianca e povera la tentazione nuova si affacciò.

— Quanti gioielli aveva quel tenore....
— Che lusso in quell'albergo.... Chi sa quanto costa viverci!

— E conti e principi e contesse e principesse per compagni ossequiosi.

— E tutto questo con tre ore di lavoro ogni giorno....

— Il commendatore era figlio d'un carrettier: piemontese, proprio come io son figlio d'un contadino di Toscana.

— Faceva il manovale, tal quale io il renaio....

— Il poeta con tanto ingegno non ha guadagnato neanche la decima parte della fortuna di quel cantante che poi mi dicono sia un bestione....! Quel cantante non ha altro merito che aver le corde vocali resistenti come le ho io!

— E chi sa quanti che valgono magari più di lui: sono rimasti nell'ombra come sono stato io fino a ieri, perché non s'è presentata loro un'occasione rivelatrice come s'è presentata ieri a me.

— Che differenza da come cantavo prima.... a ora che ho sentito come si canta....

E si ripeteva a fior di labbro le frasi con gli accenti imparati in intuito rapido dal tenore, e ne ricordava le espressioni. E con la mente, assai più educata di quanto non avesse il commendatore, ragionava l'interpretazione che l'intuito, compreso sino ad allora, non aveva saputo dargli. E sulla giustezza di questi ragionieri coloriva le frasi con nuove finenze.

Era una natura vergine di artista che esplodeva a un tratto e maturava vertiginosamente per la forza della maturità dell'uomo. Ed era un uomo costretto alla povertà e poi ad essa votato, che sentiva il desiderio delle agiatezze, desiderio nostalgico per ogni natura di artista.

Nelle frasi d'amore non sentiva la lusinga del peccato; ma solo la carezza dell'arte. Canticchiava, sottovoce, per necessità propria, così, come un poeta scrive, molte volte, per sé.

Ma una sera nell'umidità della celletta entrò l'idea del peccato. Egli si accorse di mettere troppa febbre in una frase musicale d'amore.

Non c'era nessuno nella celletta, ed era buio. Pure egli s'era vergognato quasi lo avessero colto in peccato.

Aprì la finestra: un raggio di luce investì l'oro della Madonna delle Grazie la cui immagine aveva appesa il muro.

Ed egli allora, pentito, si voltò all'immagine e pregò:

— Madonna della salvezza del mio corpo, lasciatemi cantare così, davanti a voi. Ho bisogno di questa dolcezza di canto che avevo dentro l'anima e che s'è svegliata ad un tratto. Non mettemi a peccato che io ve ne offra il tormento, qui. Del dono che Dio me ne ha fatto, e che io non getto via, rendo omaggio a voi. Ma voi ascoltate il mio canto e non me lo mettetevi a peccato. Così soltanto salverete anche l'anima mia!

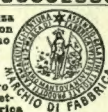
VALENTINO SOLDANI.

VINI VALPOLICELLA Cantine Trozza

F. ORIO
S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA

GENOVA
HOTEL ISOTTA
Rimesso completamente a nuovo. Tutto il confort moderno. — Prezzi speciali durante la guerra.
Nuova direzione: **Adolfo Gallo**.

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Amerlicano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie bruciate e col marchio di fabbrica

CONTRO LA CANIZIE
LOZIONE RISTORATRICE
"EXCELSIOR"
DI SINGER JUNIOR
DIA IL COLLO SORVARE A CARLO
PROVATO - VIA MAGGIORE
Prezzo L. 4 e franco di porto
USCEL LINI & C. - MILANO Via Broletto, 23
PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.



Settimo 4, Anno VIVANTI, L. 4 —
Vaglia agli editti Treves, Milano.

È USCITO:
La via del male
RIMANDE DI
GRAZIA DELEDDA
Quattro Lire.
Vaglia agli editti Treves, Milano.

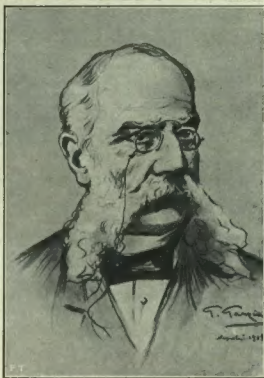
Vedova di Giovanni Baroncini
MBANO - Via Manzoni, 14 - MILANO
(tel. 1011)
BIANCHERIE BARONCINI
CORREDI da SPOSA
CASA e NEONATO
CAMICERIA per UOMO

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più.
Appartamenti di lusso con bagni.
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO. E. BEMAZZO DIRETTORE GENERALE.
San Marco - VENEZIA - Telef. 953





† ENRICO PESSINA.

L'ultimo dei grandi maestri della scuola giuridica napoletana, l'ultimo, si può dire, dei gloriosi umanisti, che ispirarono il movimento riformatore nel nuovo Regno d'Italia, contro i vecchi principi assolutisti dei tramutati governi dispotici, era Enrico Pessina, spentosi domenica, 24 settembre, a Napoli, dopo lunga malattia senile, nella grave età di 88 anni, che avrebbe compiuto il 7 ottobre.

Di pronto, vasto ingegno precoce, fu educato, orfanello, dallo zio paterno Giuseppe, che teneva in Napoli un reputato istituto educativo, e ben presto maravigliò i maestri per la sua prontezza, il suo spirito, la facilità grande ad apprendere e la meravigliosa versatilità. A dodici anni, nel 1846, parlava e scriveva greco classico, latino e francese, faceva versi, risolveva problemi di alta matematica; e tre anni più tardi pubblicava un suo *Compendio storico dei sistemi filosofici*, dal celebre filosofo Pasquale Galluppi giudicato « opera di uomo che abbia passato molto tempo della sua vita in questi studi », e fa risplendere la forma sublime del suo talento. Giudicato da un reputato avvocato napoletano

inadatto alla carriera forense — serì nel '48 come impiegato sotto il ministro Conforti; ma poi, venuta nel '49 la reazione dovette ricorrere all'avvocatura per vivere, e nel '51 emerse come difensore dei patrioti Scialoja, Pica, Spaventa, tirando addosso dal governo la prigione ed il confine; finché nel 1855 poté riprendere l'avvoceria e l'insegnamento clandestino.

Tre anni prima aveva pubblicato un notevolissimo *Compendio di diritto penale*; e godeva già tale nome, nel foro napoletano, e tale simpatia tra i più nobili patrioti perseguitati dal Borbone, ed era talmente ricercato ed amato nelle loro famiglie, che sposò più degno di lui non seppe trovare la figlia di Luigi Settembrini, che con Fieschi, con Spaventa, scontava l'amore alla Patria in quei bagni penali che valsero al Governo borbonico la famosa condanna di Giustolisi e « negazione di Dio ».

Tali legami domestici, e la nota amicizia coi maggiori compromessi politici attirarono su di lui nuove imputazioni di cospirazione e di intelligence segrete col ministero sardo, che era il Villamarina, e nel '60 fu arrestato e costretto a esulare.

Riparò a Marsiglia, poi nelle Province italiane già libere; ed il Governo provvisorio dell'Emilia lo prescelse per la cattedra di Diritto costituzionale nell'Università di Bologna. Ma liberata Napoli, egli tornò nella città natia, dove s'innalzò la sua brillante carriera politica, giuridica, forense. Fu ben presto nominato sostituto Procuratore Generale presso la Gran Corte Criminale. Durante la luogotenenza del principe di Carignano fu segretario dell'Avvosa, direttore generale per la grazia e giustizia, e ne fece anche le. Eletto deputato nella VII Legislatura per Altamura, rimase alla Camera fino alla XIII, rappresentante a volta a volta dei collegi di San Germano, di Napoli IX e di Sala Consilina; e alla Camera sedette sempre al Centro Sinistro. Fu ministro dell'Agricoltura nel primo Ministero Cairoli del 1878, succedendo allo stesso Cairoli, e preparò la riforma del Codice di commercio; fu nel 1879 nominato senatore; poi guardasigilli con Depretis, dal novembre 1884 al giugno 1885.

Non procrastinante, non intrigante, predilese la scienza, preferendo alla torbida vita politica parlamentare; onde, rimastosi fuori deliberatamente, ebbe soltanto l'anno scorso dal suo discepolo Sallustiana, presidente dei ministri, l'attestazione estrema — la nomina a ministro di Stato.

Continuatore della scuola giuridica napoletana che mette capo al Vico e si ramoda specialmente al Nitti, al Mancini, allo Zuppetto, al Tarantini, Enrico Pessina l'accrebbe di studi più recenti. Non vi fu problema di quelli che affaticarono i giuristi del suo tempo del quale egli non cercasse una soluzione corredata di buon senso e di dottrina. Sorta la nuova scuola antropologico-criminale, rappresen-

tata da Garofalo, Lombroso, Ferri, egli la combatté nelle sue conclusioni più « naturaliste » che cercavano — com'egli si esprime — di scalzare i fondamenti etici della vita umana.

Fu avvocato di grande eloquenza; lo chiamavano *l'atleta* del foro napoletano. La sua presenza era l'indice dell'importanza di un processo; e si ricordano ancora le sue arringhe in processo Fadda ed in quello famoso della Banca Romana. E quando nel 1890 a Napoli la polizia architettò uno dei primi processi contro i socialisti, il difensore dei patrioti napoletani del 2° maggio, fu ancora lui, e con lui il medesimo e — pur essendo vicepresidente del Senato — volle partecipare gratuitamente alla difesa dei più che erano imputati politici, e pronunciò davanti al tribunale una delle sue poderose arringhe.

Dirigeva varie pubblicazioni di giurisprudenza penale. Fra i lavori da lui alle stampe vanno ricordati: *La filosofia del diritto*, *La filosofia morale degli antichi*, *Della pena di morte*, *Il progresso del diritto penale in Italia nel secolo XIX*, *Insegnamento di diritto e processo penale nell'Ateneo napoletano fin dal 1871*, egli fu, si può dire, l'educatore animato ed, amato di tre generazioni.

Un appassionato cultore delle bellezze artistiche italiane, e specialmente di quelle della sua Firenze, fu *Guido Caracci*, da molti anni in Firenze direttore del Museo di San Marco; scrisse d'arte sulla fiorentina *Gazzetta del Popolo* poi *la Nazione* con lo pseudonimo di *Fa Ginepro* e nella *Rivista Arte e Storia*. Pubblicò volumi sui *Dintorni di Firenze*, sullo *Stradario fiorentino*, *Illustratore fiorentino*. Fu nei primi anni della nostra illustrazione assiduo collaboratore da Firenze.

A Milano, dove si era ritirato, malato, presso un fratello, è morto *Stenialdo Marica*, sardo, da oltre vent'anni anni nella *Tribuna di Roma*, critico teatrale valente succeduto a Barzani. Amava molto la sua Sardegna, alla quale dedicò buoni lavori come *Figurine di Sardegna*; *Le scoperte di una compagnia diaboliche*.

In Torino è morto don *G. B. Lemoine*, il biografo di Don Bosco. Egli fu nel '64 uno dei fondatori dei Salesiani. Fu anche scrittore teatrale educativo, coi drammi *Cristoforo Colombo*, *David*, *Le Pietrini*, *Scianno*, e con le commedie *Chi ben pensa*, *l'Eredità di un figlio ingrato*, *Un venerdì*, ecc. Era nato a Genova nel 1859.

Monignor *Giuseppe Fagnano*, morto a Santiago, nel Cile, era prefetto apostolico della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco. Era andato nell'America meridionale con la prima spedizione dei Salesiani nel 1875. Le Repubbliche dell'Argentina decretarono che il nome di lui fosse dato al più gran lago della Terra del Fuoco (chilometri 45) da lui scoperto nel 1886. Colà fu instancabile esploratore. Era nato a Rocchetta Tanaro nel 1844.



QUINTA ESSENZA D'ICAMOMILLA BERTINI

è divenuta celebre perché è priva di sostanze deodoranti, agisce in forza dell'essenza di camomilla che impartisce tenacemente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castani chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini.

Diffidare dei prodotti venduti con lo stesso nome. Lire 0,10 la bottiglia — per posta 6,50. Profumeria BERTINI, Venezia. Catalogo franco ovunque.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS.
FORMOLA DELL'ASPIRINA
il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50
Deposito Generale: CAV. A. LAPEYRE
MILANO - Via Carlo Goldoni, 39 - MILANO.

LE SPIE
romanzo di
GIUSEPPE MARCOTTI
Da volumi: *Ottavo Lire*.
Vaglia ai F.lli Treves, Milano.

SAPONE DI BARBA IN BASTONI
COLGATE
Provate il
COLGATE
IN VENDITA OVUNQUE
P. LORUSSO & CO.
Via Poletti 40 Bari

VENEZIA
GIOIELLIERI
FALLOTTO
SUBVITATI DA M. R. OTTALIAN
S. VITTORIO L. A. SOVON D'IGNOVA

Le pensioni di guerra
DI
Alessandro GROPPALI
della Regia Università di Modena
Lire 1,25.
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Tosse
Granito col
Sirippo
NEGRI
« Questa settimana ecco »
Arnaldo FRACCAROLI
L'INVASIONE
RESPINTA
aprile-luglio 1916
Un volume in 16 di 360 pagine: Quattro Lire.

EUSTOMATICS
DENTIFRICI
INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
POUDRE GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA
Chioserli nei principali negozi.
SOCIETÀ DOTT. A. MILANI & C. - VERONA

Pilules Orientales

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno in due mesi.
Fiascone con istruzioni L. 7 + franco. Contro assegno L. 7.35. — J. RATTI, Fm. 45, rue de l'Ébiquier, Parigi.
MILANO: P. Zambietti, 1, S. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacia Inglese Kenner, 10, PALERMO: G. Piccone.
VERONA: G. de Stefanis & Aglio. — ROMA: Manzoni & C. R. Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

